

Corriere del Mezzogiorno, 19 settembre 2021

Alessandro Lanza, 43 anni, si è impiccato all'interno della sua cella. Doveva scontare altri due anni per mafia e tentata estorsione. Fu coinvolto anche nel blitz "Blauer" del 2011 perché accusato di aver favorito la latitanza del boss Franco Libergolis.

Ancora un suicidio nel carcere di Foggia. Un detenuto di 43 anni, Alessandro Lanza, esponente del clan Sinesi-Francavilla si è ucciso impiccandosi all'interno della sua cella. Sono stati gli agenti della polizia penitenziaria ad accorgersi di quanto avvenuto: a nulla sono serviti i tentativi di soccorso del personale medico, giunto tempestivamente. Il 43enne stava scontando un residuo pena di circa due anni per mafia e tentata estorsione nell'ambito del processo "Corona", l'operazione del 2013 con cui furono arrestati 24 tra affiliati e vertici della criminalità organizzata di Foggia.

L'altro episodio - È il secondo suicidio che si verifica dall'inizio dell'anno nel carcere di Foggia. Il 3 aprile scorso si è ucciso Gerardo Tarantino il presunto omicida di Tiziana Gentile la bracciate agricola uccisa nella sua abitazione ad Orta Nova (Foggia) il 26 gennaio. In Puglia in pochi giorni è il terzo recluso morto all'interno dei penitenziari.

Lo denuncia il FS-CO.S.P. Coordinamento sindacale penitenziario che ricorda come in Puglia mancano oltre 1.000 unità sugli attuali 2.700 poliziotti. Nelle dodici strutture carcerarie di sono oltre 4.100 detenuti contro i 2.400 regolamentari. Anche per questo il sindacato della polizia penitenziaria ha chiesto nuovamente un intervento della Ministra della Giustizia Marta Cartabia per ottenere "provvedimenti urgenti, radicali e profondi anche eventuali sostituzioni di dirigenti e funzionari se necessari al cambiamento".